

TOP LEGAL

Review

ANNO IX - N.3 - aprile/maggio 2023 - www.toplegal.it

I vincitori TopLegal Industry Awards 2023
Professione, intervista ad **Antonino La Lumia**
Ricerche Centro Studi Lavoro e Tax
Governance, i giovani nei processi decisionali
Proseguono le promozioni dei collaboratori senior
Cresce la domanda di supporto legale per l'ESG



Clients in flight

Gli studi legali scontano
competenze ristrette e personalismi

PROFESSIONE

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Un bagno di contemporaneità

*Intervista ad **Antonino La Lumia**, neoeletto presidente del Consiglio dell'**Ordine di Milano**. Tra i suoi obiettivi, la formazione dei giovani e l'innovazione negli studi*

di **Massimo Morici**

ANTONINO LA LUMIA È IL NUOVO presidente del Consiglio dell'**Ordine degli avvocati di Milano**. Sostituisce Vinicio Nardo e resterà in carica per il prossimo quadriennio. Alla guida della lista Fare **Avvocatura**, ha ottenuto 1.841 preferenze battendo lo sfidante **Corrado Limentani**, a capo di una lista in continuità con la gestione precedente. Porta in Consiglio otto **avvocati d'impresa** e vuole ripensare profondamente la professione nelle sue dinamiche quotidiane, consapevole della necessità per la categoria di stare al passo con i tempi. **Milano** ha bisogno di professionisti preparati e costantemente aggiornati, perché rappresenta un contesto sociale ed economico unico. Con l'arrivo della nuova maggioranza, che cosa cambierà, in concreto, per gli studi e gli **avvocati d'impresa**? TopLegal lo ha intervistato, pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, lo scorso 14 febbraio. Firmatario della mozione su **avvocati** e pubblicità, è il promotore di una riforma per consentire ai professionisti

un più ampio utilizzo di differenti modalità di comunicazione. «Bisognerà ragionare», ha detto, «su come adattare la nostra deontologia, eventualmente con un intervento riformatore, rispetto alla contemporaneità delle dinamiche sociali ed economiche di mercato».

Milano offre molte possibilità ai neo avvocati. Tuttavia, come emerso anche da un recente sondaggio di TopLegal, è aumentata la disaffezione dei giovani verso la professione. Cosa può fare l'Ordine per sostenere le nuove leve degli studi?

C'è una linea che lega le iniziative dell'**Ordine** per i prossimi quattro anni: creare nuove competenze per consentire che l'**avvocatura** faccia un bagno di contemporaneità. La nostra azione si articolerà su due fronti per tutelare i colleghi dentro e fuori il **Palazzo di Giustizia**. Vogliamo valorizzare tutto ciò che concerne sia le attività processuali sia le procedure alternative al contenzioso. Abbiamo l'ambizio-

PROFESSIONE

ne di far diventare **Milano** un modello per l'avvocatura in Italia.

In che modo?

Occorre dare una nuova prospettiva agli **avvocati**, andando ad ampliare gli interventi in ambiti ancora poco frequentati, ma centrali per chiunque faccia consulenza o assistenza al di fuori del contenzioso. Penso alle nuove tecnologie, ai settori dell'agroalimentare e della moda, alla privacy e al commercio internazionale. L'obiettivo è passare a un tipo di formazione più pratica, per acquisire nuove competenze, e svincolata dalla mera obbligatorietà di raggiungere i crediti annuali necessari. Un esempio, sono i due cicli formativi organizzati dalla Commissione giovani nell'ultimo quadriennio, sul diritto agroalimentare e sul diritto della moda: in cattedra, accanto agli **avvocati**, c'erano anche gli imprenditori. L'idea è ampliare la prospettiva della formazione, creando un collegamento tra **avvocati** e aziende.

A partire da giugno **Milano** ospiterà il Tribunale unificato dei brevetti. Quale sarà la politica dell'**Ordine** in questo ambito?

Il Tub diventerà un acceleratore per l'economia e per il mondo delle professioni. L'**Ordine** assicurerà il massimo sostegno affinché il nuovo Tribunale sia un volano di opportunità.

Un'altra criticità è la monocommittenza: riguarda oltre 30 mila professionisti in una condizione che oscilla tra libera professione e lavoro dipendente, senza i vantaggi della prima, né le garanzie del secondo. Cosa potrà fare l'**Ordine** su questo fronte?

Abbiamo seguito con interesse i due progetti di legge presentati, nella scorsa legislatura, sull'avvocatura mono committente, ora fermi. Attendiamo tutti l'evoluzione del percorso interrotto a seguito del cambio di governo. In questo senso, l'**Ordine** valuterà di farsi promotore di un tavolo di confronto per ragionare sulle migliori prassi per garantire da un lato il carattere di libertà, indipendenza e autonomia dell'**avvocato**, come prevedono il codice deontologico e la legge professionale, e dall'altro per assicurare



Antonino La Lumia

tutta una serie di profili nel rapporto tra studio e collaboratore quali, per esempio, compenso, parità di genere, malattia, infortunio, interruzione del rapporto di lavoro, regolamentazione del rapporto economico finale a tutela di entrambe le parti.

Presidente, lei è stato firmatario della mozione su **avvocati**, comunicazione e pubblicità, presentata all'ultimo Congresso Nazionale **Forense**. Su questo fronte, quali saranno le sue prossime mosse?

Il tema della comunicazione è particolarmente delicato. Bisognerà ragionare su come adattare la nostra deontologia, eventualmente con un intervento riformatore, rispetto alla contemporaneità delle dinamiche sociali ed economiche di mercato, in modo da garantire la competitività degli **avvocati** italiani sia dentro che fuori i confini nazionali. Devono rimanere fermi i principi irrinunciabili della nostra deontologia: la dignità, il decoro, la trasparenza, la correttezza, la lealtà, valori inderogabili e che connotano l'**avvocato**. Allo stesso tempo, come ho esposto nella mia mozione congressuale, poi recepita come raccomandazione, occorre ragionare per trovare soluzioni concrete e normativamente condivise, che possano consentire agli **avvocati** di utilizzare determinate modalità comunicative che oggi sono

IL PROGRAMMA DELLA MAGGIORANZA

Un Consiglio più attento agli avvocati d'impresa

Il vento con la vittoria della lista Fare **Avvocatura** sembra essere cambiato. Rispetto al precedente insediamento, il nuovo Consiglio dell'**Ordine di Milano** si prospetta assai più vicino al mondo degli studi associati più strutturati. A partire dalla sua composizione. La metà dei consiglieri di maggioranza proviene dal mondo dell'avvocatura d'affari. Otto consiglieri su sedici sono soci, compreso La Lumia, o collaboratori di studi legali vicini al mondo della finanza e delle imprese. Conoscono i punti di forza e di debolezza degli studi associati, ma anche gli ostacoli del sistema ordinistico che, se rimossi, potrebbero aprire le porte a un nuovo sviluppo del comparto.

Il programma della maggioranza accenna a di-

verse riforme che potrebbero sostenere le attività degli **avvocati** d'impresa. Particolare enfasi è posta al tema dell'innovazione e alle imprese, accanto ai giovani e al rafforzamento della rappresentanza di **Milano** a livello nazionale. Tra i primi punti in agenda, la necessità di aggiornamento e di modernità per approdare a "forme di assistenza e consulenza adeguate al contesto sociale e imprenditoriale". Il nuovo Consiglio, inoltre, si è fatto promotore di tutte le "migliori soluzioni per favorire l'aggregazione degli studi, la fiscalità sostenibile, le specializzazioni e le reti internazionali". La sfida sarà trovare un punto di equilibrio tra la salvaguardia dei principi deontologici e il rinnovamento professionale.

di difficile attuazione. Penso, per esempio, al tema del track record e alla possibilità di valorizzare il proprio bagaglio esperienziale in termini di mandati professionali nei confronti di eventuali nuovi clienti. Ho chiesto un tavolo di confronto per definire una formula che renda più attuali determinate norme, mantenendo però l'assetto più ampio deontologico immutato.

Tra i punti del suo programma, si legge che bisogna "puntare sulle migliori soluzioni per favorire l'aggregazione degli studi". Il Consiglio ha un'idea di quanti studi potrebbero integrarsi?

Faremo delle verifiche per avere dei dati che poi ci consentano di avviare iniziative concrete in questo senso. Ci si aggrega per motivi di costo, per avere più competenze e più multidisciplinarietà: tema più sentito nell'assistenza legale alle imprese, le quali richiedono sempre più spesso un unico interlocutore. Il futuro è nella verticalizzazione delle competenze e non certo nell'**avvocato** che si occupa di qualsiasi

ramo del diritto. Una società che cambia rapidamente richiede competenze settoriali e in questo ambiente vince la specializzazione. Una volta che prenderanno piede, le specializzazioni potranno essere un valore aggiunto per l'**avvocatura**.

L'Ordine "vigilerà sulla corretta applicazione della normativa sul giusto compenso". Non c'è il rischio che le imprese vedano nel giusto compenso un tentativo di reintrodurre le vecchie tariffe?

Non si può pensare che le consulenze vengano fornite a prezzi irrisori, non è dignitoso per nessuno. Aver introdotto una normativa sull'equo compenso, da un lato tutela la dignità della prestazione professionale, dall'altro assicura la qualità del servizio al cliente. Sono un sostenitore delle dinamiche del mercato, purché ciò avvenga nel rispetto dei ruoli e delle norme costituzionali. Il giusto compenso, a salvaguardia della qualità della prestazione, diventa una possibilità di dare valore tanto al servizio per il cliente, quanto alla professionalità dell'**avvocato**. ■